

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona di Brentonico

"Stare vicino a Te"



La solitudine e l'isolamento sociale sono una costante in aumento anche nella nostra comunità trentina. **"Stare vicino a Te"** è un nuovo SERVIZIO che l'APSP di Brentonico, sollecitata da un donatore che ha messo a disposizione della comunità una ingente somma, ha il fine di formare e seguire un gruppo di persone che offriranno un supporto relazionale alle persone più sole, più bisognose e emarginate. Piccole ma importanti azioni, dalla semplice compagnia, al poter contare su qualcuno per un accompagnamento, per una uscita in paese, una lettura del giornale, per una commissione o una partita alle carte. La relazione è comunque alla base del progetto che ha come obiettivo aiutare a star meglio le persone che sono sole o semplicemente che richiedono compagnia e faticano a trovarla.

È un progetto di comunità e pertanto è stato condiviso con l'amministrazione comunale, con i medici di base, con il farmacista, con tutte le associazioni e i circoli di paese e delle frazioni. Tutti si sono resi disponibili e ne hanno condiviso i contenuti.

Un gruppo di lavoro costituito da professionisti interni all'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona si è fatto carico di ideare i contenuti del servizio stesso; ha istituito anche delle prassi da seguire per dare dei contenuti formativi ai volontari che aderiranno al progetto garantendo così la preparazione necessaria per l'approccio alle persone.

È nostra intenzione fare in modo che questa azione possa avere continuità anche nei prossimi anni dandone una valenza pluriennale; desideriamo poter contare stabilmente di un gruppo di persone sull'Altopiano coordinate e formate al servizio della comunità.

Per diffondere questa opportunità ogni famiglia ha ricevuto in questi giorni una lettera con indicati i contenuti del progetto e le date degli incontri fissati nelle varie frazioni di Brentonico per spiegare meglio l'iniziativa e raccogliere le

adesioni dei volontari. Già dal prossimo mese avrà inizio un corso formativo al quale seguirà la fase di avvicinamento alle persone.

Sono convinto che azioni come queste siano da perseguire per poter dare risposta ai bisogni di comunità alle volte non apertamente manifestati ma reali e diffusi; per questo l'attenzione alle persone sole e con bisogno di aiuto deve essere un obiettivo da perseguire e mantenere nel tempo. Le criticità derivanti dalle situazioni di isolamento sociale potrebbero essere evitate con azioni opportune considerando che il raggiungimento dello stato di non autosufficienza può essere condizionato dalla capacità di avviare azioni preventive e di sensibilizzazione che ogni comunità deve fare proprie.

Solamente se riusciremo a creare una rete territoriale efficiente ed attenta ai nuovi bisogni potremmo anche in presenza di scarsità di risorse arginare e affrontare le nuove problematiche sociali.

Le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona come quella di Brentonico stanno diventando sempre più il centro di riferimento per le persone anziane e per le famiglie, per una serie di servizi socio-sanitari in buona parte aperti anche alla comunità e al domicilio. È importante che la capacità di intervenire con nuovi servizi e con la presa in carico delle persone anziane e bisognose del proprio territorio non venga limitata da interventi riorganizzativi frettolosi e poco lungimiranti; essi limiterebbero infatti, soprattutto nelle zone più periferiche, la capacità di attenzione e di risposta che solo la conoscenza del territorio, la vicinanza e la flessibilità nell'operare potrà permettere.

Il Presidente della
A.P.S.P. di Brentonico

Moreno Broggi



«Stare vicino a Te»

Un servizio progettato e gestito dall'A.P.S.P. di Brentonico con la partecipazione e il sostegno della comunità locale.

OBIETTIVI

DEL NUOVO SERVIZIO

- Aiutare le persone più sole e più bisognose del nostro Altipiano.
- Creare nel contempo opportunità di lavoro occasionale.

COSA VERRÀ OFFERTO ALLE PERSONE AVENTI BISOGNO DI AIUTO

- Supporto relazionale
- Supporto di socializzazione
- Affiancamento in commissioni e altri piccoli aiuti concreti nel quotidiano.

CHI SVOLGERÀ QUESTO NUOVO SERVIZIO

- Saranno individuate delle persone in possesso di competenze ed attitudini, previa domanda di partecipazione al corso concorso, superamento del colloquio di selezione, frequenza al corso di formazione teorico-pratico e superamento della prova finale.
- A coloro che supereranno la prova finale verrà rilasciato un attestato di frequenza al corso e superamento dell'esame con l'acquisizione dei crediti formativi ed un riconoscimento di € 500,00.
- La persona idonea metterà a disposizione del servizio, minimo di 25 ore, che svolgerà nei modi e nei tempi concordati con i Responsabili del Servizio.

PROGRAMMA FORMATIVO

- Parte teorica: 8 incontri dalle ore 20.00 alle ore 22.00 per un totale di 16 ore.
- Parte pratica: 9 ore di stage in A.P.S.P.

La nuova iniziativa dell'Azienda per la cura della persona: l'Équipe, dopo un percorso di formazione, seguiranno gli utenti a casa

BRENTONICO

Il presidente Broggi: «La sfida è garantire la continuità negli anni». In questi giorni gli incontri pubblici per illustrare l'intervento



Nasce il team di volontari contro solitudine e disagi



Immagini delle serate di presentazione del progetto in alcuni paesi dell'altipiano

- La frequenza al corso teorico dovrà garantire almeno il 90% del monte ore.

- A partire dal momento formativo, al tirocinio e durante la fase operativa il volontario sarà sempre accompagnato, supportato e monitorato da un tutor -dedicato, come stabilito dal piano di studio.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CORSO-CONCORSO

- La persona interessata dovrà comunicare alla A.P.S.P. di Brentonico il proprio interesse, telefonando all'ufficio ricevimento 0464/395332 dalle ore 8.00 alle ore 18.00 dal lunedì al venerdì

e dalle ore 8.30 alle ore 13.00 il sabato.

- I Responsabili del progetto contatteranno la persona interessata per la compilazione della domanda di partecipazione al corso-concorso.
- La domanda di partecipazione al corso-concorso dovrà essere presentata all'ufficio ricevimento della A.P.S.P. di Brentonico entro le ore 18.00 del giorno 7 marzo 2018.

I Responsabili rimangono a disposizione per qualsiasi utile informazione

IL GRUPPO DI LAVORO DEL PROGETTO "STARE VICINO A TE"

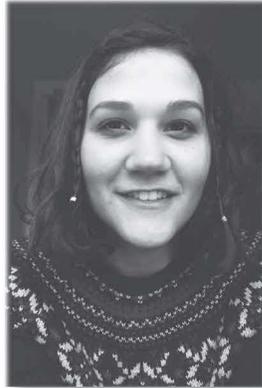


"Le storie dei nostri anziani sono le mie storie"

"Fuori è freddo, nevica, e dentro casa, vicino al caminetto, è seduto il nonno. Vorrei tenergli compagnia, vorrei ascoltarlo, vorrei che mi raccontasse una storia, anche una vera, come una di quelle di quando era prigioniero dei tedeschi. Mi piace ascoltarlo, qualsiasi cosa racconti, anche cose già dette. Mi piace perché mette amore in quello che dice, perché sento i suoi sentimenti trasparire dalle parole, perché voglio sapere come va a finire, e se so già il finale, mi piace che aggiunga sempre nuovi particolari. Mi piace sapere da lui come ha vissuto quello che di solito leggo sui libri di scuola; mi rendo conto che, sebbene la Storia sembri fatta solo da azioni di grandi personaggi, tutto quello che succede ricade su ogni essere umano in modo diverso. Poi il nonno è divertente e ironico, anche se racconta cose tristi. Qualche volta però piangiamo insieme; è doloroso perché non ho parole per confortarlo, ma forse quelle parole non ci sono proprio e va bene anche solo piangere insieme. Però dopo aver pianto siamo di nuovo allegri, come se le lacrime lavassero via un po' di quel dolore che alberga nel suo cuore, per tutto quello che ha vissuto. Capita che non sia per niente d'accordo con lui, e finiamo per litigare, ma faccio tesoro anche di questo.

Al nonno piace che ci teniamo compagnia così, e le sue storie mi sono care perché mi sembra che siano un poco anche parte di me. E chissà quante altre ne vengono raccontate a ragazzi come me, e soprattutto chissà quante vengono taciute perché nessuno le vuole ascoltare o perché chi le ha vissute le vuole tenere per sé. Anche quelle vorrei sentire.

Qualcuno mi ha detto che una volta accadeva che tutti gli anziani, gli adulti e i bambini del paese si trovassero insieme ad ascoltare chiunque avesse qualcosa da raccontare. Se questo è vero, perché si è persa questa



bellissima pratica? Mi immagino una storia raccontata da un coro di voci, ognuno con la propria versione. Vorrei anche io fare come una volta, ascoltare vicino al fuoco la memoria delle persone da cui discendo. Non è forse quello che hanno sempre fatto gli uomini sin dalla Notte dei tempi?"

Ho iniziato questo articolo con un monologo interiore, sebbene sia completamente fittizio e poco disincantato, perché volevo esprimere dei sentimenti che toccano il mio cuore nel profondo e che vorrei condividere. Forse qualcuno potrebbe riconoscersi in quelle parole.

Studio Antropologia perché da sempre mi interessano le storie degli uomini. Ero a caccia di fiabe quando un po' per caso e un po' no qualche anno fa sono giunta all'A.P.S.P. (Azienda Pubblica Di Servizi Alla Persona) di Brentonico. Volevo intervistare degli anziani per scoprire se a qualcuno di loro erano state raccontate oralmente dai loro genitori o parenti, invece che semplicemente lette dai libri. Per vari motivi, purtroppo, non ho avuto modo di continuare la ricerca.

Ma due anni dopo sono tornata alla carica con un altro progetto. Perché, invece di andare alla ricerca di qualcosa di così specifico, non domandare agli anziani semplicemente qualcosa della loro vita? All'Università si tengono interi seminari su quanto siano preziosi il dialetto, i gesti e le memorie di una comunità. Questo io già lo sapevo, ma negli anni ho appreso quanto questo patrimonio avesse un pregio di interesse anche scientifico ed intellettuale.

Di fatto, quello che volevo fare era etnografia, perciò ho pensato: e se registrassi con una videocamera le conversazioni, per salvare in memoria digitale gesti, espressioni e modi di raccontare? Non solo perché a distanza di tempo si dimen-

ticano molte cose, ma anche perché la mia visione parziale dell'esperienza non mi avrebbe permesso un'osservazione da esterna della situazione; avrei potuto notare particolari in un primo momento sfuggitimi ed eventualmente mi sarebbe stato possibile riutilizzare i video per uno studio più serio e approfondito più avanti nei miei studi.

Così, con il permesso della direzione e l'aiuto prezioso dell'educatore Simone, ho chiesto ad alcuni anziani il permesso di ascoltarli e registrarli. Mi sono presentata e ho spiegato loro che ero interessata a riprenderli individualmente mentre raccontavano ad una sconosciuta -la sottoscritta- fatti e vicende della loro vita.

Avrei prestato grande attenzione alle modalità di narrazione delle storie e dei fatti che li avevano coinvolti, per scoprire in cosa si differenziavano e cosa, invece, avevano in comune. La maggior parte di loro ha accettato entusiasta, e così tra agosto e settembre sono riuscita a portare avanti questo progetto. Lungo questo periodo ho conosciuto i ritmi delle loro giornate, le attività che svolgevano, gli orari dei pasti e del riposo.

Arrivavo al mattino e andavo alla ricerca delle persone; alcuni li trovavo alla lettura del giornale o nelle loro residenze, per cercare gli altri chiedevo l'aiuto degli operatori. Appena qualcuno mi dava la disponibilità andavamo insieme in una stanza appartata chiamata "salotto dei profumi" o nella sua camera, posizionavo la telecamera in modo da riprendere entrambi, facevo firmare un foglio informativo con cui assicuravo la riservatezza della nostra conversazione, accendevo microfono e faretto, mi sedevo, e dopo alcune domande il racconto aveva inizio. Alle volte ero io a guidare il discorso chiedendo spiegazioni, altre volte erano loro a parlare a ruota libera. Si è parlato di avventure, infanzia, guerra, lavoro, povertà, sofferenza, morte, solitudine, famiglia, amore.

Ascoltandoli ho scoperto un sacco di cose in-

"Parlavano di cose quotidiane; giovinezza, matrimonio, lavoro, figli e nipoti, ingiustizie, sofferenze, lutti, litigi, errori, gioie e amore..."



teressanti: cosa sono i fregolotti e il bro' brusa'; che alle donne è stato fortemente "consigliato" di non indossare pantaloni fino agli anni '60, sebbene molte di loro lo facessero ugualmente per poter lavorare; che prima ancora di giungere dagli Stati Uniti, anche in Trentino c'erano tradizioni simili ad Halloween; come la vita di campagna e quella di città fossero molto diverse. Ho scoperto dell'esistenza di creature del folklore mai sentite prima; ho scoperto cos'era il Pippo, cosa voleva dire "fare filò"; quanto la convivenza con i tedeschi durante l'occupazione sia stata diversa per tutti; che non si poteva ballare nelle cantine delle case e che le storie di paura hanno terrorizzato non solo la mia generazione, ma affondano

le proprie radici in un lontano passato, proprio come fiabe e barzellette. Tutto questo, raccontato come esperienza di vita, ha avuto su di me un impatto ben diverso da quello portatomi dalla lettura di libri negli anni.

Sarò sincera: è ancora troppo presto perché io tragga un contributo di rilevanza scientifica dalle mie interviste. Una ricerca seria sulle modalità di narrazione richiederebbe un'analisi condotta sulla scorta di relativa letteratura comprensiva anche di altri lavori etnografici.

Detto ciò, elementi interessanti sono emersi. Ho subito notato che le persone narrano la propria storia per motivi molto differenti. Può darsi che parlino delle stesse cose e si soffermino sugli stessi fatti, ma cambino piuttosto sentimenti e intenzioni. Alle volte narrando si cerca di tenere in vita qualcosa del passato, o di condividere quello che ci caratterizza, mettendo l'ascoltatore al corrente di un fatto significativo della propria vita. Alcuni narratori posseggono quel meraviglioso dono che è l'intrattenere e il far ridere i loro ascoltatori. E qui possiamo chiamare in causa una proprietà della memoria: la sua creatività. Per rendere interessanti le nostre storie - storie reali - aggiungiamo particolari sempre nuovi, esageriamo la gestualità e, perché no, inven-

tiamo dei piccoli pezzi. Questo perché ciò che importa spesso non è tanto il fatto in sé, ma il significato in esso nascosto.

Alcune narrazioni sono ricostruzioni della propria vita volte a dare un senso agli avvenimenti del passato, specie se questi sono stati particolarmente dolorosi e difficili da comprendere, o a riscattare qualcosa da un passato che lo aveva sotterrato.

C'è un'altra proprietà della memoria, la selettività, con cui fare i conti. Si sa, col tempo molti fatti vengono dimenticati, in che misura varia da persona a persona. La memoria dei miei intervistati aveva già selezionato per loro alcuni fatti, ed essi a loro volta selezionavano quali di questi raccontare. In questo molti possono essere i fattori intervenuti; probabilmente la maggior parte ha condiviso i fatti che riteneva più significativi. La mia disciplina mi ha insegnato che anche l'interlocutore, in questo caso io, gioca un ruolo importante. È evidente che quello che hanno scelto di raccontarmi è stato influenzato dall'impressione che ho fatto loro, dalle mie reazioni e domande e dal mio modo di relazionarmi.

Ascoltando molte voci, mi sono resa conto della pluralità delle esperienze e delle opinioni, e sono sicura che avrei incontrato tanti altri punti di vista intervistando altre persone. I racconti sono frutto della personale visione del mondo e interpretazione della realtà dei miei intervistati. Come d'altronde ciò che io domandavo rifletteva la mia propria visione delle cose e della situazione.

Forse si potrebbe pensare che dedicare molto tempo alle vicende del passato significhi dar loro più valore che a quelle del presente, ma non è così. Credo nel potere delle storie, perché fanno sì che siamo noi a trarne quello che di buono vogliamo conservare. Narrare la propria storia può avere una dimensione nostalgica, certamente, ma l'enorme valore di questo gesto sta nel generare un dialogo, anche nell'intimo dei cuori degli ascoltatori. Perché possiamo riconoscerci nei fatti passati, ma anche dissentire rispetto ad essi, e anche se, o proprio perché, conflittuale questo dialogo ci può far riflettere sul nostro presente.

Quando ero piccola ho avuto alcune donne adulte e anziane attorno a me che mi raccontavano del loro passato remoto e vicino. Una odiava dover portare le trecce lunghe, e appena poté si tagliò i capelli cortissimi. Una, che era adolescente al tempo della Seconda Guerra Mondiale, al suono dell'allarme antiaereo diceva alla madre preoccupata di non aver paura dei bombardamenti e barattava, a insaputa di lei, vasetti di sale con la vicina di casa in cambio di panini dolci.

Storie che venivano ripetute, storie nuove: volevo ascoltare ancora e ancora. So che c'era qualcosa di molto profondo in questo perché, è vero, io ero curiosa di sapere a proposito di quel mondo diverso dal mio, ma vedevo nel loro spirito ribelle il mio.

Parlavano di cose quotidiane; giovinezza, matrimonio, lavoro, figli e nipoti, ingiustizie, sofferenze, lutti, litigi, errori, gioie e amore, ma narrate sul filo conduttore di una storia mi aiutavano a capire come potessero convivere tra loro quelle contraddittorietà della vita che tanto mi sembravano incomprensibili.

Quei racconti non suonavano come una morale impartita: loro condividevano i loro sentimenti ed io li sentivo come fossero stati miei, mi facevo delle domande e mi lasciavo ispirare dai loro pensieri, dalle loro emozioni e azioni. Era come se io fossi stata lì con quella ragazza che non aveva paura dei bombardamenti che si abbattevano dal cielo, e guardandola avessi capito il perché del suo modo di vivere la vita.

L'esperienza tra gli anziani dell'A.P.S.P. è stata molto intensa ed emozionante per me; a distanza di tempo ancora sento di dover metabolizzare il tutto. Iniziata come progetto etnografico, mi ha permesso di costruire delle amicizie affettuose.

Per questo ed altro devo ringraziare tutto il personale dell'A.P.S.P.; senza il loro aiuto e i loro consigli non avrei mai potuto bussare alla porta di quelle persone con la stessa delicatezza. E devo soprattutto ringraziare gli anziani che hanno deciso di dedicare un po' del loro tempo a questa strana ragazza. Esprimo a tutti loro il mio più grande affetto.

Elisabetta Rossi